

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 93 (2021)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Tra Russia e NATO braccio di ferro nel Mar Nero  
**Autor:** Gaiani, Gianandrea  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-958351>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Tra Russia e NATO braccio di ferro nel Mar Nero

Nonostante le torride temperature estive, il Mar Nero è tornato protagonista di uno scontro tra NATO e Russia degno dei tempi più bui della Guerra Fredda che ha determinato il ritorno di un clima “gelido” tra Mosca e l’Alleanza Atlantica.



dr. Gianandrea Gaiani

dottor Gianandrea Gaiani

**A**scatenare la crisi, che per la prima volta dopo molti decenni ha visto i russi impiegare munizionamento reale, è stata la prolungata tensione in ucraina, al cui congelamento sui fronti terrestri del Donbass fa eco un sempre più vivace duello aereo e navale giocato sul filo dei confini marittimi della Penisola di Crimea, riannessa dalla Russia nel 2014 (dopo che nel 1954 Nikita Krushev l’aveva ceduta alla repubblica sovietica d’Ucraina), ma che per i paesi NATO appartiene ancora all’Ucraina.

Per le forze navali occidentali, che tengono una fitta serie di esercitazioni navali nel Mar Nero a sostegno della debole Marina Ucraina, le più importanti delle quali sono le Sea Breeze di luglio, bordeggiare il limite delle acque territoriali russe in Crimea significa non solo provocare Mosca, ma anche evidenziare la libertà di navigazione in acque considerate amiche dal momento che il governo insediato a Kiev ha già chiesto di poter entrare a far parte della NATO.

Dal punto di vista russo la situazione è ben diversa: la stessa rivoluzione del Maidan a Kiev del 2014 viene letta come un colpo di stato teso a ridurre

l’influenza russa sull’Europa, ad avvicinare la NATO ai confini russi e a strappare a Mosca il controllo della Crimea con le munitissime basi aeree, navali e missilistiche della Flotta del Mar Nero. Basi rimaste a disposizione di Mosca grazie a un accordo con Kiev che risaliva alla caduta dell’URSS e utilizzate negli ultimi anni per sostenere lo sforzo bellico russo in Siria e il sostegno militare al governo di Bashar Assad in un conflitto che ha visto le potenze occidentali sostenere i movimenti jihadisti ostili a Damasco.

In questo contesto si inserisce la richiesta di Kiev di entrare nella NATO





che, se si concretizzasse, porterebbe i militari statunitensi e alleati a circa 300 chilometri da Mosca. Non è quindi difficile cogliere come i russi percepiscano quanto sta avvenendo come una minaccia diretta alla sicurezza nazionale. Del resto, cosa farebbero gli Stati Uniti se i russi schierassero proprie basi a 300 chilometri dalla Casa Bianca?

Per tutte queste ragioni lo sconfinamento del 23 giugno scorso in acque russe, proprio di fronte alla base navale di Sebastopoli, del cacciatorpediniere britannico HMS Defender, non può essere considerato un semplice incidente, ma un atto deliberato teso a sondare le reazioni di Mosca.

I britannici sostengono di aver considerato quelle acque sotto la sovranità ucraina anche se Mosca aveva in anticipo messo in guardia gli altri paesi da eventuali intrusioni: dal 14 aprile 2021 il Ministero della Difesa russo aveva decretato un divieto assoluto semestrale

di transito di navi da guerra straniere in tre zone delle loro acque territoriali nel Mar Nero, con decorrenza dal 24 aprile al 31 ottobre.

Per tutta risposta, l'ingresso di navi occidentali, soprattutto anglo-americane, nel Mar Nero si era intensificato proprio a partire da aprile. Diverse unità si sono avvicinate negli ultimi mesi, finché, nei giorni a ridosso del vertice NATO, fra il 13 e il 14 giugno, hanno passato gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo, diretti al porto ucraino di Odessa, il cacciatorpediniere americano USS Laboon, della classe Arleigh Burke, la fregata olandese Evertsen e il cacciatorpediniere britannico HMS Defender, seguiti giorni dopo dalla fregata italiana Fasan.

Una flotta riunita per l'esercitazione Sea Breeze che ha visto la partecipazione di ben 32 paesi, con 32 unità navali, 40 aerei e 5000 uomini. Fra le nazioni principali, oltre a Stati Uniti, Ucraina, Gran

Bretagna e Turchia, spiccano Bulgaria, Georgia, Moldova, Romania, Estonia, Polonia, ma anche Italia e Grecia.

L'attività addestrativa ha simulato un intervento di appoggio all'Ucraina in caso di attacco da parte di una "potenza vicina". I russi avevano concentrato l'attenzione sul cacciatorpediniere americano USS Laboon, armato di missili da crociera che potrebbero avere anche testate nucleari, ma è stato il britannico HMS Defender a sfidare i russi, rivendicando così un nuovo ruolo di protagonista globale anche militare alla Gran Bretagna.

L'HMS Defender del resto fa parte del Carrier Strike Group della Royal Navy, la squadra navale incentrata sulla portaerei Queen Elizabeth che sta compiendo una lunga missione dall'Atlantico al Mediterraneo per poi raggiungere gli oceani Indiano e Pacifico e che all'epoca dei fatti nelle acque di Crimea incrociava al largo delle coste siriane e cipriote.



valli.ch

PL VALLI SA

piastrelle marmi graniti

**PROGETTARE RINNOVARE ARREDARE**  
**vi offriamo la nostra esperienza**

P.L. Valli SA | Via Grancia 6 CH-6916 Grancia | +41(0)91 985 95 10 | info@valli.ch | www.valli.ch



La nave militare si è spinta per almeno 2 miglia marine nelle acque russe nei pressi di Capo Fiolent, subito raggiunta da cannoniere che, oltre ad intimare lo stop, hanno anche aperto il fuoco con salve d'avvertimento in mare per indurre l'unità britannica a uscire dalle acque territoriali.

Poco più tardi è intervenuto anche un bombardiere Sukhoi Su-24M che ha sganciato in mare 4 bombe da 250 chili lungo la rotta dell'HMS Defender, sorvolato a bassissima quota dal jet.

Le enormi colonne d'acqua sollevate dalle esplosioni hanno indotto il comandante della nave di Sua Maestà a lasciare le acque russe dopo oltre un'ora di permanenza.

Il Ministero della Difesa britannico ha minimizzato negando di aver subito la decisa reazione russa. Un corrispondente della BBC imbarcato sull'HMS Defender ha riferito della tensione a bordo con le minacciose armi russe e

l'equipaggio britannico in stato d'allerta. Il 27 giugno la BBC dava notizia del ritrovamento in un cestino dei rifiuti a una fermata dell'autobus di un documento riservato del Ministero della Difesa di 50 pagine che conteneva tutti i dettagli dell'Operazione Ditroite, cioè proprio la missione di penetrazione nelle acque della Crimea attuata dall'HMS Defender, con l'obiettivo di testare la reazione russa.

La vicenda resta quindi ricca di ombre e di aspetti da chiarire e Vladimir Putin ha avuto buon gioco nel sostenere che si sia trattato di una provocazione orchestrata da Stati Uniti e Gran Bretagna (un aereo da guerra elettronica americano Lockheed EP-3E Orion/ARIES [Airborne Reconnaissance Integrated Electronic System] "spalleggiava" la nave britannica durante la penetrazione in acque russe), accentuando le spaccature latenti ma ben presenti nell'Alleanza Atlantica tra gli

stati propensi ad accentuare il braccio di ferro con Mosca (anche rinnovando le promesse di prossima entrata nella NATO di Ucraina e Georgia come è accaduto all'ultimo vertice dell'Alleanza) e chi invece vorrebbe la distensione con la Russia e una maggiore attenzione al "Fianco Sud".

Quest'ultimo interessa soprattutto i paesi del Mediterraneo, area in cui la progressiva destabilizzazione dell'Africa settentrionale e del Sahel marcia di pari passo con le tensioni provocate dall'espansionismo turco che condizionano inevitabilmente anche gli equilibri interni alla NATO. ♦



**Salerba**  
distributore prodotti  
per la salute

  
**HomeCare TI-Curo**  
Nutrizione clinica a domicilio

## Farmacie Pedroni

**richiedi la carta fedeltà gratuita  
sconto direttamente alla cassa**

**Al Ponte, Sementina  
Arcate, Cugnasco  
Camorino (Socar)  
Castione  
Della Posta, Sementina  
Delle Alpi, Faido  
Dr. Boscolo, Airolo  
Dr. Pellandini, Arbedo  
Dr. Zandralli, Roveredo**

**Moderna, Bodio  
Muraccio, Ascona  
Nord, Bellinzona  
Riazzino (Centro Leoni)  
San Gottardo, Bellinzona  
San Rocco, Bellinzona  
Soldati, Locarno  
Stazione, Bellinzona**

**Defibrillatori: in tutte le farmacie**

**Vendite online: [www.farmaciedellealpi.ch](http://www.farmaciedellealpi.ch)**

**Self-Service per gli operatori sanitari:**

**Farm. San Gottardo, via S. Gottardo 51, Bellinzona  
Tel. 091 825 36 46**

**ALLTHERM Pharma Suisse SA, via Gerretta 6, 6500 Bellinzona**  
Grossista medicinali - autorizzazione SwissMedic N. 511841-102625531